

Professor Paolo Guerrieri: “L’ordine di Bretton Woods non tornerà più. Siamo al mondo del G0”

L’ordine internazionale non è stato un’imposizione dei più forti sui più deboli. È stato costruito nel corso dei secoli da paesi grandi e piccoli, e gli incentivi alla cooperazione restano forti.

Con queste parole la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, intervenendo alla Columbia Law School di New York, ha invitato a non considerare definitivamente tramontata l’architettura globale nata nel secondo dopoguerra. Piuttosto, ha sostenuto, quell’ordine — fondato su istituzioni come le Nazioni Unite, il sistema di Bretton Woods, il GATT e poi l’Organizzazione mondiale del commercio — dovrebbe essere aggiornato attraverso “riforme pragmatiche che riflettano il mondo così com’è”.

Un appello che riapre il dibattito su un interrogativo cruciale: è ancora possibile riformare quell’ordine internazionale oppure gli attuali equilibri economici e geopolitici — segnati dall’ascesa delle potenze emergenti, dal ritorno dei nazionalismi e da un sistema sempre più frammentato — rendono inevitabile la nascita di un nuovo assetto globale?

Ne parliamo con Paolo Guerrieri, visiting professor presso la PSIA di SciencesPo a Parigi, presidente del Consiglio scientifico del CER e della rivista Economia Italiana, responsabile dell’Osservatorio di Politica economica dell’AREL e consigliere scientifico dello IAI. Economista esperto di economia internazionale e integrazione europea, Guerrieri ha collaborato come consulente con diverse istituzioni e organizzazioni internazionali, tra cui la Banca Mondiale, la Commissione europea, l’OCSE e la

La biografia dell’intervistato



STRUMENTI
POLITICI



Paolo Guerrieri è visiting professor presso la scuola PSIA, SciencesPo (Parigi). Presidente del Consiglio Scientifico del CER e della Rivista Economia Italiana, Responsabile dell’Osservatorio di Politica Economica dell’AREL, Consigliere Scientifico dello IAI.

Ha lavorato come consulente per diverse istituzioni e organizzazioni internazionali, tra cui la Banca Mondiale, la Commissione Europea, l’OCSE, la CEPAL.

È stato Visiting Professor all’University of California, Berkeley, USD (San Diego), ULB (Belgio), Bruges e Natolin College (Bruxelles e Warzawa), Complutense (Madrid, Spagna). Autore di numerosi volumi e articoli in materia di economia internazionale, integrazione economica europea, cambiamento tecnologico.

La

presidente della Banca Centrale Europea Christine Lagarde ha lanciato un appello su quelle riforme che dovrebbero servire a mantenere l’ordine mondiale. Si tratta di richieste che a suo tempo fece lo stesso Mario Draghi. Che cosa ne pensa?

Credo si possa convenire su una parte delle considerazioni della Lagarde, ma non su tutte. Di quegli stessi temi aveva parlato il premier canadese Mark Carney nel suo intervento a Davos, in cui aveva

